

Kosovo: l'intervento Nato non è servito, molti scappano dal paese

Quattordici anni dopo la guerra condotta dalla Nato, sono in aumento i kosovari che chiedono asilo nell'Ue. Nei primi sei mesi del 2013 sono stati 14.345 i kosovari richiedenti asilo in Europa, cinque anni dopo l'indipendenza dell'ex provincia serba. Un fenomeno in crescita, tornato d'attualità con il caso di Leonarda Dibrani (foto), la quindicenne kosovara espulsa dalla Francia il 9 ottobre. Con la sua famiglia rom era arrivata illegalmente in Francia nel 2009, dove aveva (invano) chiesto asilo politico. Negli ultimi quattro anni Parigi ha registrato l'arrivo di 10.290 kosovari richiedenti asilo. Secondo l'Eurostat, nel 2013 sono cresciuti i kosovari in fuga rispetto ai 10.290 dell'anno scorso: solo fra luglio e agosto in 2.235 hanno chiesto asilo nei paesi europei (inclusi i cinque non Ue). La Germania ne ha accolti 11.030, l'Italia 860. Per raggiungere da clandestini l'Ue i kosovari pagano fino a 4 mila euro a testa a organizzazioni criminali.

Negli ultimi mesi il governo kosovaro ha invitato i suoi cittadini a non chiedere asilo politico all'Ue. Il quotidiano di Pristina Zeri rivela, in base a dati Eurostat, che «dal 2009 sono oltre 66 mila i kosovari che hanno lasciato illegalmente il paese per chiedere asilo in Europa». La riduzione delle domande di asilo è uno dei requisiti per la liberalizzazione dei visti, fortemente richiesta dal governo dell'ex provincia serba. In un'intervista all'agenzia Nova, il viceministro degli Esteri, Petrit Selimi, ha battuto i pugni sul tavolo, annunciando che «il Kosovo lavorerà al 120 per cento per permettere ai suoi cittadini la libertà di raggiungere i connazionali all'estero». Molti europei non concordano: in occasione del caso di Leonarda Dibrani, espulsa da Parigi perché non aveva lo status di rifugiato, un sondaggio ha mostrato che «due terzi dei francesi non vogliono il suo rientro». **Gli aiuti della comunità internazionale dovrebbero tenere più conto dei reali bisogni della gente e meno dei progetti faraonici. Altrimenti si rischia che tra gli emigranti che dal Kosovo si spostano verso i paesi occidentali s'infiltrino soggetti intenzionati solo a espandere attività criminali all'estero. E, in un paese in cui quasi tutti sono di fede**

musulmana, non è escluso che fra tali attività ve ne siano anche di matrice terroristica. Chi vive nella fame e nella disperazione può diventare facile preda delle dottrine estremistiche. Il pericolo è molto più concreto di quanto si pensi.



IL PARERE DI ROBERTO DI MAGNI

ex funzionario Onu e Ue a Pristina, ha appena scritto con Luca Ciccotti il libro *Kosovo: un paese al bivio* (Franco Angeli editore).

SCENARI MONDO

DESIDERI SUCCESSI
Kosovo: l'intervento Nato non è servito, molti scappano dal paese.

L'Islam che viene dal freddo

Maldivive: in paradiso non vige la democrazia

CHE COSA HANNO SCRITTO

CHE COSA SI CREDONO?